

A sinistra, Ada Rosa Balzan. Sotto, il terzo e quarto tratto del sentiero in Ark Sfr Sette, **un uomo si affaccia da una caverna sul Bosco Monodelle (Madagascar)**. In alto a fianco, una veduta dell'Expo 2024

Sempre più conosciuto all'estero, questo consigliere delegato difende gli interessi ecologici generando crescita economica

Ada Rosa Balzan, ceo di Arb Sfr: «Tempi maturi perché prenda piede in Italia. Anche nelle piccole e medie imprese»

di **Peppe Aquaro**

Con il Chief Nature Officer alberi e animali entrano in società



È come se nel corso di un'importante riunione aziendale tutti i soci, seduti intorno al tavolo, iniziassero a notare quell'unica sedia vuota in attesa che arrivi la nuova figura dell'imprenditore del futuro. Un cambiamento di pietra. Per un ruolo che finora in pochi conoscono, almeno dalle nostre parti.

Facciamo un esempio, se diciamo ceo (Chief Executive Officer), immediatamente la memoria va al ruolo del grande capo, all'amministratore delegato di un'azienda. Ma se pensassimo, facendo One, Hilda una sorta di «pensatore» da quelle parti dirigenziali. Chi è costui? «Lo Chief Nature Officer è il consigliere delegato deputato a rappresentare, nell'ambito delle scelte e delle strategie aziendali, gli interessi esclusivi della natura», risponde Ada Rosa Balzan, fondatrice, presidente e ceo di Arb Sfr, società di consulenza sulle tematiche ambientali nata in Trentino e con sede operativa a Verona.

È stata proprio Balzan, probabilmente a causa della sua formazione professionale («Nasco come ecologa ambientale, per studi e passione») tra le prime a rimarcare il rapporto su questa questione: eh sì, perché se all'estero, soprattutto nel mondo anglosassone, l'approccio "Nature on the Board" – secondo cui **la natura è un membro attivo e con diritto di voto nei consigli d'amministrazione delle aziende** – sta diventando una consuetudine, nel resto d'Europa, soprattutto in Italia, c'è molto da lavorare per far passare questo nuovo modello di gestione aziendale.

Difficoltà più o meno evidenti, che però non influiscono sulla possibilità che sia proprio il nostro l'uomo giusto per questo tipo di entità «sempre più aziende, sia grandi che piccole, sono invitate a fornire informazioni sul loro impatto sulla natura, valutazione come all'interno dei loro bilanci, anche economici e finanziari», osserva Balzan, che aggiunge: «Attraverso considerarla una rivoluzione, certo, ma in un ambiente già annacquito qualche anno fa nell'indifferenza, da parte delle aziende, del modello "Manodebb", usato soprattutto nei bilanci di sostenibilità, che raccomanda di includere nell'analisi anche due categorie di stakeholder considerati "muti": la natura e le generazioni future».

La strada finora centrale europea ha ritenuto scontatamente che il 75 per cento delle imprese dell'unico è fortemente dipendente dalla natura. Ma nonostante oggi nei report delle aziende ci parli dell'importanza della natura, nessuno ha ancora un rappresentante legale. Per la verità qualcuno ci è andato, ma ci portante all'estero: chi ha fatto tutti nel terzo è stata infatti la società britannica Faith in Nature, leader sul mercato dei saponi naturali, e che, già alla fine del 2019, ha annunciato di aver dato alla natura una voce e un voto.

Visione completa

«Non è l'unica realtà, basti pensare a House of Hackney, marchio tessile di lusso per l'arredamento e lo stile di vita, o alla banca di investimento elvetica Lombard Odier, che nel giugno 2023 ha inserito tra i suoi singoli, proprio con il titolo di Ceo, il manager spagnolo Marc Palahí», racconta la ceo. **La recente qualifica di Palahí, esperto internazionale in materia di bioeconomia circolare e già direttore dell'Istituto Forestale Europeo, oltre che co-della Circular Bioeconomy Alliance**, organizzazione istituita dal re d'Inghilterra, Carlo III, per accelerare la transizione verso l'economia circolare, apre una porta sul doppio approccio che dovrebbe avere un ruolo del genere.

«Da una parte, in Chief Nature Officer dovrebbe spingere sull'importanza delle risorse delle aziende – siano esse agroalimentari o naturali in generale –, e, dall'altra, spingere queste stesse risorse naturali verso investimenti consapevoli», osserva Stefano Iavarazzi, presidente dell'Istituto for Transformative Innovation Research all'università di Pavia, ex-tutore, appena un mese fa, del convegno «Signature 4.0 life, nel corso del quale si è parlato di innovazione trasformativa e delle nuove figure dirigenziali, legate alla biodiversità, incaricate di indirizzare le politiche aziendali verso modelli di business innovativi e sostenibili.

Con una sorpresa: accanto alla Chief Innovation Officer e allo Chief Digital Officer, ecco il Cno, o Chief Sustainability Officer, una figura molto ricca al Cno, ma con delle differenze sostanziali. «Il Cno, per il quale la sostenibilità è importante, dovrebbe un ruolo ancora molto legato alle strategie di impresa, ma è come se avesse un ruolo di contorno, se-derato raramente all'interno dei board di un'azienda», spiega Iavarazzi. **«Il Cno è invece collegato al core business dell'impresa, di sullo genera sviluppo economico e per questo dovrebbe esserci, ovvero, in un board aziendale».**

> *Il suo ruolo dovrebbe avere un doppio approccio Sensibilizzare le aziende sulle risorse naturali e spingere per un loro uso consapevole verso gli investimenti*

Opportunità per le Pmi

Tutto vero. Ma in Italia, dove le Pmi costituiscono lo zoccolo duro del mondo dell'impresa nazionale, come? possibile conciliare questa nuova figura di riferimento con realtà più piccole? «Non è semplice, ma l'unione fa la forza. pensiamo alle possibili partnership con le università o gli istituti non profit dedicati agli impatti dell'ambiente», risponde Balzan, a cui non mancano esempi pratici su che cosa potrebbe fare effettivamente il Cno. «Poche settimane fa sono in Sicilia, dove trattenime aziende agricole, a causa delle temperature record degli ultimi anni, stanno cercando di differenziare il loro modello di business. E ho per conto della società dell'uva? andato però e si sta iniziando a ragionare su nuovi prodotti, come mango e papaia. Un questi stimoli può nascere una riflessione su quanto possa essere importante avere una figura di riferimento come il Cno». Altro che cambiare di pietra.